QUISALUTEDONNA ONLUS

Femminil...mente

Area del disagio e del disturbo psicologico

La patologia mentale, patologia medica, psicologica, sociale o ... della volontà?

di Angelo Meloni

Cos'è la malattia mentale? E soprattutto cosa "non è"? Una piccola rassegna per i lettori di "Quisalutedonna" che aiuta a chiarire il concetto di "patologia mentale", i luoghi comuni e le credenze su questo argomento.

Quasi quotidianamente, nello svolgimento del nostro lavoro di operatori della psichiatria, ci troviamo a dover discutere, spiegare, definire, l'oggetto dei nostri interventi di cura, cioè chiarire cosa si intende per malattia mentale.

Questo concetto, oltre ad essere fonte di discussione perfino nell'ambito della stessa psichiatria, è anche gravato da una serie di pregiudizi e di luoghi comuni che ne rendono ancora più difficile la definizione e soprattutto l'accettazione da parte di chi ne soffre e delle persone che gli stanno accanto.

Il pregiudizio della pericolosità o quello della inguaribilità o quello della scarsa intelligenza del malato mentale, per citare solo alcuni dei più comuni, rendono infatti ancora più difficile definire un concetto che già di per sé è complesso e ricco di elementi da chiarire.

Intanto diciamo subito che, trattandosi di un qualcosa che ha a che fare con una diagnosi, una prognosi e una terapia (farmacologica, ma anche psicologica e sociale) sicuramente la malattia mentale ha molti aspetti in comune con le altre malattie.

Trattandosi però anche di un qualcosa che colpisce i comportamenti, i pensieri, i sentimenti, le relazioni con gli altri, la malattia mentale si distingue grandemente da qualsiasi altra malattia, anche grave.

Se, ad esempio, una persona soffre di cancro, potrà sottoporsi a cure lunghe, a operazioni, visite, esami, ma non per questo rischierà di perdere il lavoro o il suo patrimonio o le sue amicizie.

Un malato di una malattia psichiatrica grave correrà invece proprio questi rischi e per questo si deve intervenire non solo con i farmaci ma anche su tutti gli aspetti della vita del paziente, quelli psicologici e quelli sociali. Altro aspetto problematico è quello della volontà: si pensa molto, troppo spesso, che per guarire da alcune malattie psichiatriche basti la volontà! Questo vale soprattutto nel campo dei disturbi depressivi, dove quasi sempre si sente dire "mah, se si sforzasse un po' potrebbe uscirne…"

In questo “mare” di luoghi comuni, pregiudizi, scarse conoscenze si muovono i pazienti, i loro familiari, e gli operatori della psichiatria.

Che fare allora?
Dobbiamo innanzitutto ascoltare tutti, anche coloro che non sanno ma pensano di sapere, e spiegare quali sono i limiti ma anche le possibilità della cura, le risorse che qualsiasi paziente anche grave ha, il fatto che cronicità non vuol dire inguaribilità, che una diagnosi di malattia mentale consente comunque nella maggior parte dei casi una vita ancora dignitosa, basta saperlo e farlo accettare anche a chi ci sta vicino.

Torneremo, se volete, su questo argomento, con altri interventi,

Dott. Angelo Meloni

INDIETRO